

VELIO CARRATONI

HAI USATO IL SUO CORPO

RACCONTI

(1975-2007)

Prefazione di DOMENICO CARA

Copertina e tavole di ALESSANDRO MONTI

FERMENTI

Collana Nuovi Fermenti/Narrativa

In copertina: Alessandro Monti, Si rivela al nuovo giorno

Ogni storia è frutto di fantasia.

Ogni coincidenza con fatti e persone reali è perciò puramente casuale.

© 2009 Fermenti Editrice
Casella Postale 5017 - 00153 Roma Ostiense
Tel. e fax (06) - 6144297 e-mail: ferm99@iol.it
Sito internet: www.fermenti-editrice.it
Iscrizione CCIAA di Roma n. 94818
P. IVA 10228520580

ISBN 978-88-89934-42-5

Prefazione

L'accessibile corpo: inadeguamenti e veemenze della carne

Contro Baudelaire, va rilevato che la civiltà non fa che accentuare le tracce del peccato originale.

Emile Cioran

1. La prima seduzione dei testi narrativi di Velio Carratoni è il fascino della brevità. Il ductus della scrittura non è mai discontinuo, ma lieve e, come l'Eros in causa, una sostanziale percettibilità del piacere, una possibile cronaca della vita reale, secondo gli stessi canoni della lovegeneration: morbosità languide, torbidi sensi, il nulla che ha il colore del nero e del rosso adattato ad implicite sfumature.
2. La modernità è nella misura e nella coscienza delle sue riflessioni, nel contatto della donna degli estremi nostri anni dinanzi al proprio corpo, alla centrale necessità di rientrare puntualmente nella vita con i suoi assilli, le amoroze finzioni, la libertà comunque studiata per introdurre nella quotidianità l'intero essere (corpo compreso, echi di esso, ansimazioni, eventi morbidi e limacciosi, varchi personali ed essenze costantemente esistenziali).
3. Nel medesimo linguaggio dell'icasticità sessuale e lasciva, l'evoluzione della donna non è secondo aspetto del ritmo narrativo, bensì complice della condizione umana che presiede i fatti, i casi, l'esplorazione dello stesso perimetro nella

maniera favolosa e trasparente del testo agente, e progettato fluido e, direi, veloce e domestico, nella limpidezza della forbita rappresentazione, qua e là garbatamente bozzettistica e quasi manuale di casi e di contingenze libidiche.

4. I temi chiamati in causa – nella serie di argomenti – sono docili, non tenui o implacabili. Velio Carratoni imposta l'immediata e pronta peccaminosità utilizzando l'immagine naturale dell'esigenza fisica, angosciata, totale nella sua ricerca sulla femminilità, un tempo timida e incolore e – indubbiamente – caduco registro dell'effimero.
5. L'opera si riattiva (e si promuove) attraverso la riassunzione di elementi copulari non spietati, né punitivi; evoca in una specie di biologia serena un'infinita (e non logorroica) reazione a ciò che accade nelle questioni e nei sentieri societari, la valenza della corporalità, la mistica della voluptas, in una lettura sapiente, acuta, indeviabile e priva di spettacolo esterno.
6. Il pragmatismo, in certi esercizi dell'amore, diventa paesaggio e illimitabilità di prove e di riprove, status inflitto al sesso opposto ed elezione spontanea della continuità umana, rito sempre descritto, corrente di suasioni, epidemia delle relazioni smaniose ed errabonde, ma molto distanti, per esempio, da tabù incestuosi e da imperativi vizi sadomasochistici, frementi di sognante prospettiva e di impura negatività.
7. L'inclusione ironica delle astuzie maschili, del manichino erogeno, il cuore ferito di un adattamento alla creatura che subisce il sistema delle voglie, le deviazioni violente e volgari, hanno sapidi moventi nella coscienza della donna, che sceglie il proprio destino, che sa come procurarsi un fiuto e un rifiuto dell'altro, anzi delle consecutive ossessioni, rispetto alla normalità e – forse – ad una moralità dell'Autore, sempre in

allarme (che è anche il residuo futuro del piacere e del contatto non solo aberrante o scaltro).

8. Nei racconti di quest'opera è indiscutibile la distanza da ogni pornomania, illecita e programmata per i lettori viziosi e, il movimento testuale, contiene un'autonomia di ricerche responsabili e non infelici, senza limiti o false dimisure. C'è da leggere per tutti i racconti: *L'attesa*, *Stallone fallimentare*, *Il volto affezionato*, *Hai usato il suo corpo*, *Tra pratiche e sermoni*, *I maschi cos'hanno da dire?*, *Riprendiamoci la vita*, *Una certa attenzione* (e non solo questi).
9. Le pagine erranti esprimono una mobilità accesa, dosata, dialettica, non vagabonda o vampira. L'immediatezza è un'illusione del sentimento, densa di vapori e segni teatralizzati dalla mente, ma le tracce di un'attenta e spietata femminilità didascalizzano effetti, descrivono l'insorgenza della sua cultura, e insieme un certo crollo della fisica dissipazione (compresi la solitudine e il silenzio).
10. Niente dediche al sadismo, e neanche un consueto candore, corrispondente al desiderio assoluto, ma una serie di avidi riti che prendono il posto delle abitudini attuali, sviluppate in esperienze scrupolose e in calcolati riscontri dell'estasi, in riscontri di convivenza, di rapporti rivestiti di scarse moine e di giochi non schiavi, se non elettivi e affatto inarrestabili.
11. Ogni genere di sollecitazione hard è alla soglia dei suoi impulsi, senza prevaricare il dato del godimento, delle solerzie emozionali con melliflue e lepide svenevolezze. La morfologia della prosa ha in questa levità una sensibile ed esplicita vocazione all'armonia mobile, e di non – luoghi possibili, immaginati per spiegare se stessa e le ferite di più vicende o modalità etiche consapevoli.

12. I codici della fiaba e del gioco, del capriccio e dei fatti umani, hanno in questi racconti la logica dell'equilibrio senza rischi o violenze pretestuali. Il continuum letterario è rigenerato dalle sue architetture inventive, prive di nebulose o stupefazioni incongrue. Velio Carratoni, nella varietà d'intenti e di morbide estensioni, propone l'essere disinnescato dalle ambiguità degl'istinti e mette in contatto il lettore con la prudenza e la discrezione di chi sa rigermogliante l'ordinata condizione di un io sapiente e aperto, a legame sostanzialmente autoironico.

13. Il valore del corpo non è aulico, né soltanto ricostruito per la più esperta e suasiva attenzione emotiva, ma il suo saccheggio non nasconde quella sensibilità che espone comunque, nel mondo che attraversa, uomini e ombre, ottenendo per il lettore un po' tante fascinazioni e istanze ipertrofiche, che riguardano il sintomo e la magia della bellezza, evitando le alterazioni e i possibili tracolli di cui il Nulla si nutre.

Domenico Cara